



FLASH, TECNICA DI RIPRESA

Per destreggiarsi nel mondo dei flash: accorgimenti e caratteristiche dei lampeggiatori elettronici

Il flash è uno degli accessori fotografici più importanti. Ma forse è anche quello usato peggio. Non è facile, infatti, sfruttarne le doti soprattutto se non si hanno ben chiare le idee sul suo funzionamento. Precisiamo, allora: adoperare un flash non significa soltanto servirsi di una luce supplementare che consenta di scattare le foto della festicioccola di compleanno. L'aggiunta di una dosata quantità di luce può servire infatti per migliorare le immagini in molte altre occasioni e non soltanto per scattare quando la luminosità ambiente sia insufficiente.

Anzitutto, la potenza

Si inizia, di solito, con un dubbio: quale flash acquistare? Scegliere un potente flash elettronico, ricco di automatismi ma soprattutto "dedicato" alla fotocamera con la quale si lavora abitualmente è certo la soluzione migliore. Infatti, è di solito quella

che permette di giungere più facilmente a buoni risultati fotografici. Però si tratta anche di una soluzione che può presentare due inconvenienti: è normalmente abbastanza costosa e, qualche volta, ha lo svantaggio di essere troppo ingombrante. Il consiglio è allora: scegliete questa strada senza esitare, se il portafogli lo permette.

Preventivate però, anche, di trovare un posto nella borsa fotografica per non lasciare mai il flash a casa: va sfruttato anche quando si va in vacanza e non soltanto quando si è invitati al matrimonio dell'amico. Un lampeggiatore di classe elevata è di solito studiato per "dialogare" al meglio con la fotocamera e con essa lavora efficacemente in assoluto automatismo.

Se lo si impiega come luce di rischiaramento si è avvantaggiati quando ha una potenza elevata (espressa da un alto "numero guida"). Con un flash potente si può in-

fatti operare più agevolmente con diaframmi medi: proprio quelli che servono quando si scatta in esterni, là dove c'è una luce ambiente piuttosto abbondante.

Ogni regola ha tuttavia la sua eccezione. È opportuno dunque precisare che non va trascurata la possibilità di servirsi utilmente di piccoli ed economicissimi lampeggiatori tascabili, anche se non particolarmente dedicati alla fotocamera.

Flash elettronici grandi come un pacchetto di sigarette, e spesso addirittura più piccoli, hanno infatti un vantaggio decisivo: quello di poter essere sempre e facilmente portati con sé.

Divengono un concreto aiuto per rischiarare un primo piano, per colpi di luce d'effetto in molte situazioni impreviste. Insomma: in tutte quelle occasioni in cui, per necessità di alleggerimento del corredo, o per pigrizia, il flash "grande" è rimasto a casa.

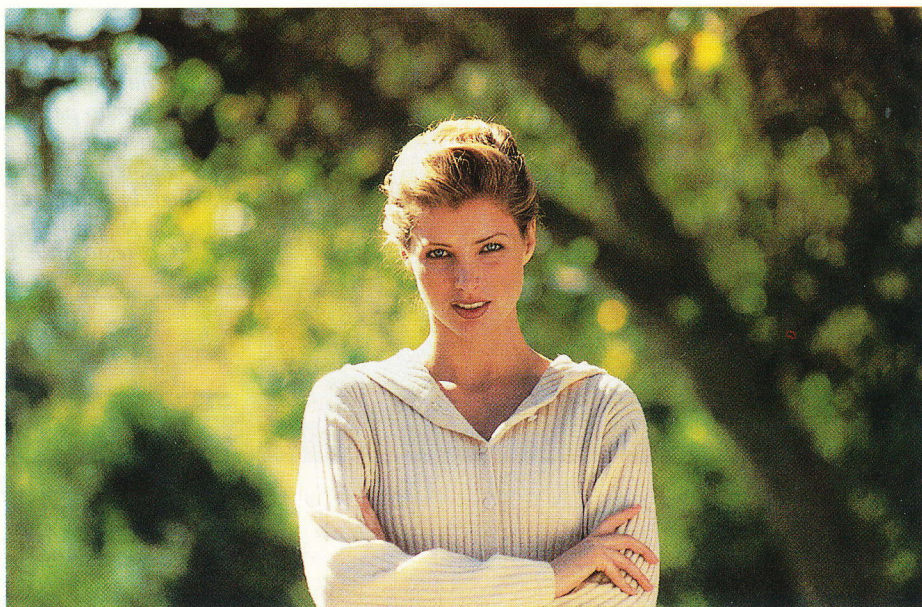
A sinistra: se si cerca la potenza la si trova nei lampeggiatori monotorcia con alto numero guida (qui un Nissin Auto 6000 AF-Thyristor): sono flash con NG compreso tra 40 e 60 e sono ampiamente accessoriabili con alimentatori, staffe, diversi portabatterie. Spesso dispongono di adattatori che mantengono molte, se non tutte, le funzioni "dedicate" per una reflex moderna.

Per foto migliori

Aggiungere un lampo di rischiaramento in fotografia serve (quasi) sempre. A conferma, suggeriamo un esperimento: quando scattate le foto ricordo per l'album familiare, soprattutto se operate con pellicola negativa colore e anche con la più economica delle macchine, fate scattare *sempre* il lampeggiatore della fotocamera. Aggiungete cioè un colpo di flash, anche e soprattutto in esterni e specie se la luce ambiente è piuttosto radente sul soggetto. Non temete eventuali eccessi di illuminazione: saranno ben compensati dalla latitudine di esposizione delle pellicole moderne. In ogni caso l'effetto di "rischiaramento" favorirà, entro limiti ragionevoli, la leggibilità dei particolari in primo piano. La validità del metodo è generale e l'efficacia è constatata addirittura anche con le fotocamere monouso.

Fotografando, attenti soltanto ad un particolare: il soggetto principale, ad esempio una persona, non dovrà essere troppo vicino. Sarà preferibile collocarlo ad almeno un metro e mezzo dalla macchina con flash.

L'efficacia di "sparare" un lampo sul primo piano non si discute. Ciò detto, quello che però si dovrà valutare con attenzione sarà piuttosto l'evidenza con la quale il flash dovrà imporsi sulla scena. E qui interverranno due fattori chiave: l'esperienza del fotografo, che con maggiore o minore buon gusto dovrà saper dosare l'entità del rischiaramento, e la possibilità pratica di controllare l'emissione di luce. L'ampiezza degli interventi potrà essere varia: si andrà dalla presenza di regolazioni "fini", previste sui flash più sofisticati (starature intenzionali che alcuni flash consentono a passi di $\pm 1/3$ di stop, misura minima che in questo caso ci pare anche eccessivamente frazionata) fino a soluzioni più grossolane e vicine al "fai-da-te" ma comunque interessanti e spesso efficaci. Tra esse, ad esempio: allontanare "a braccio" il flash dalla macchina servendosi di un cavetto di pro-



Il flash anche in esterni: evita ombre sul viso, compensa gli squilibri luminosi. È meglio che il dosaggio della luce flash sia fatto con mano leggera, magari scattando da una certa distanza (qui con uno zoom Minolta AF 70-210mm f/4.5-5.6 che ha aiutato anche a sfocare lo sfondo per esaltare il primo piano).

È in questi casi che il fotografo esperto può anche migliorare il risultato intervenendo con una correzione intenzionale d'esposizione, sui flash che la consentono, o con diffusore sulla parabola. Foto cortesia archivio Minolta.

lunga; parzializzare l'emissione antepo-
nendo alla parabola un fazzoletto ripiegato; far rimbalzare la luce del flash dal soffitto o da una parete ma nello stesso tempo deviarne una parte con un cartoncino bianco (o un accessorio apposito reperito tra quelli in commercio) sistemato a lato della parabola come pannello riflettente e magari semplicemente tenuto in posizione con un grosso elastico.

Le strade dunque percorribili per correggere l'emissione luminosa possono essere più d'una e le occasioni per aggiungere un colpo di luce supplementare possono essere molte e diverse.

Situazioni di ripresa: il fill-in

Rischiare efficacemente le ombre in pieno controllo è sicuramente vantaggioso. Migliora infatti in modo decisivo la leggibilità dei dettagli delle fotografie. La tecnica è definita "fill-in" ed il termine significa riempire, aggiungere luce nelle zone d'ombra.

Come funziona? Oggi molte reflex moderne controllano il flash in modo da attuare un fill-in totalmente automatico: hanno infatti esposimetri dotati di cellule multiple che sanno confrontare lo scarto di luminosità tra lo sfondo e il primo piano e pilotano di conseguenza l'emissione del lampo. Il diaframma viene di solito stabilito in as-

soluto automatismo (program). La macchina provvede anche affinché il tempo di otturazione non superi quello che è definito tempo di sincro-flash. Eventuali dettagli di funzionamento sono riportati sui libretti d'istruzione, specifici per ogni modello.

Per meglio comprendere che cosa accade quando si vuole operare in modo "fill-in" e soprattutto per intervenire anche quando la fotocamera e il flash non possono compiere il dosaggio luminoso automaticamente, come sopra indicato, vediamo quale procedura sia attuabile per raggiungere lo stesso scopo anche con flash economici e con regolazioni del tutto manuali.

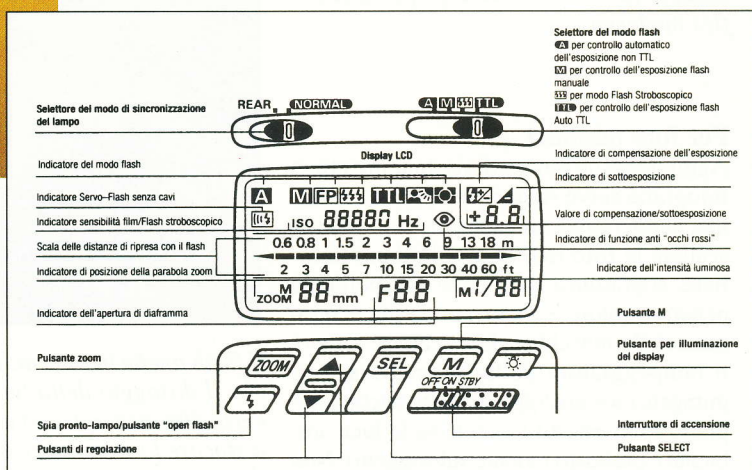
Ecco come fare:

- si misura con l'esposimetro la luce ambiente, puntando alle spalle del soggetto, e si legge la risultante coppia tempo-diaframma
- si varia, se occorre, la coppia tempo-diaframma in modo che il tempo coincida con il valore di sincro-X della propria fotocamera; si annota il diaframma corrispondente a questo tempo
- si divide il numero guida del flash per il diaframma annotato: si ottiene così la distanza alla quale deve essere collocato il flash, rispetto al soggetto, per equilibrare perfettamente il livello di luminosità sul primo piano rispetto a quello dello sfondo



La capacità di calcolo dei sistemi esposimetrici multizonali è formidabile e consente un dosaggio automatico dell'emissione lampo per compensare i contrasti luminosi. In questo caso il vantaggio di aggiungere un colpo di flash consiste anche nel migliorare la resa del colore sul primo piano, riducendo l'influenza dei toni verdastri dei neon. Foto scattata con Nikon Pronea 600i, bilanciamento Matrix - Fill Flash. (Cortesia arch. Nikon).

Il pannello di controllo di un moderno flash dedicato sembra quello di una piccola astronave. La varietà di impostazioni possibili su flash tecnologicamente avanzati richiede uno studio attento del libretto di istruzioni.



- se il flash può essere collegato alla fotocamera tramite un cavetto di sincronizzazione, è ovviamente più facile conciliare le necessità di inquadratura con quella di disporre il flash alla giusta distanza dal soggetto; se invece si è obbligati a tenere il flash montato sulla slitta portaccessori della macchina, e quindi a disporsi ad una prefissata distanza rispetto al sog-

getto, per poter variare l'inquadratura risulta molto utile disporre di uno zoom

- infine, si scatta.

Operando così, si riesce di solito ad ottenere un perfetto equilibrio luminoso tra primo piano e sfondo.

Una critica viene spesso avanzata in questo caso: è quella che raggiungere l'assoluto equilibrio tra la luce sul primo piano e

la luce ambiente può produrre effetti innaturali. Si suggerisce insomma di ridurre un poco l'influenza del flash sul primo piano. Ciò si può ottenere in molti modi.

Riduzione dell'influenza del fill-in Con metodo strettamente manuale

- una soluzione semplice è quella di anettere alla parabola del flash, dopo aver fatto tutti i calcoli indicati e prima di scattare, un fazzoletto bianco (eventualmente piegato in due per aumentare l'effetto di assorbimento); ha il pregio di diffondere bene la luce, di non introdurre dominanti di colore ed ha un discreto potere assorbente
- si può anche, e spesso è meglio, applicare alla parabola del flash un accessorio diffusore per riprese grandangolari: allargando il fascio ne riduce l'intensità
- si può arretrare il flash rispetto alla fotocamera, con cavetto di prolunga; attenzione però, in questo caso, a non proiettare ombre indesiderate sulla scena (magari quella della stessa macchina fotografica se il flash è posto troppo "indietro").

In modo semiautomatico

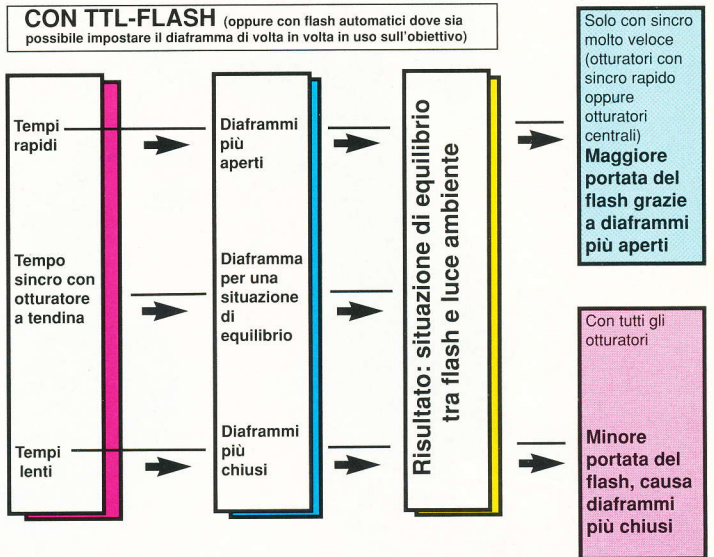
- si misura la luce ambiente con l'esposimetro, determinando una prima coppia tempo-diaframma
- si riporta il tempo al valore sincro-X e



Un colpo di flash sul primo piano in questo caso prevale sull'esposizione per lo sfondo: l'equilibrio luminoso nelle foto a luce mista risente molto della scelta dell'apertura di diaframma e può essere un fattore di controllo espressivo per il fotografo. Foto archivio Nikon.

Con flash automatico o TTL-flash

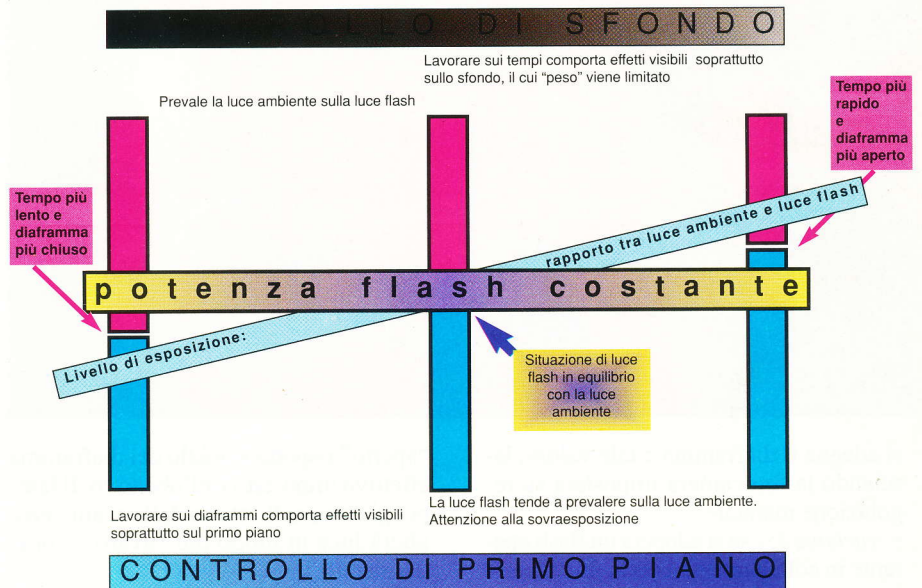
Il secondo schema mostra che cosa succede se il flash è automatico o con controllo TTL-flash. In questo caso l'emissione di luce si adegua da sola al diaframma effettivo di volta in volta usato. Ne deriva che, entro i limiti di potenza di ogni flash, l'equilibrio tra luce ambiente e luce flash è sempre mantenuto. La vera conseguenza non è dunque d'esposizione ma piuttosto di una variazione della portata del flash, con capacità di raggiungere soggetti più lontani (effettuando un efficace rischiaramento) funzionando in abbinamento a diaframmi molto aperti. Diaframmi che però, per non causare indesiderate sovraesposizioni nelle zone rischiarate dalla luce ambiente, devono essere abbinati a tempi rapidi. Ecco perché sono avvantaggiate le macchine che dispongono di un sincro flash veloce!



Con flash a potenza costante

Lo schema pubblicato mostra che cosa succede quando si agisce sui tempi d'otturazione oppure sui diaframmi, nell'ipotesi che si operi con il flash inteso come luce di rischiaramento.

Basta ragionare un poco attorno alle possibili "coppie equivalenti" di tempi e diaframmi per giungere ad una semplice conclusione: agendo sui tempi di otturazione si controlla lo sfondo (luce ambiente); agendo sul diaframma si controlla il primo piano, cioè l'influenza del flash nella foto. Con due avvertenze importanti: si suppone che la potenza del flash sia costante (flash dunque non automatico o TTL-flash) e si deve stare attenti a non esagerare quando si apre il diaframma perché è vero che in questo caso la "prevalenza" del flash sulla scena si fa sentire ma è anche vero che oltre un certo limite si cade nell'inconveniente di una sovraesposizione del primo piano.



Esaminiamo lo schema: l'altezza delle tre colonnine è uguale e ci dice che l'esposizione "complessiva" è invariata. Ma andiamo ad esempio ad analizzare cosa succede in corrispondenza della prima colonnina: il fotografo ha variato la coppia tempo/diaframma in modo da usare un diaframma chiuso ed un tempo lento. Ne deriva che la luce flash, costante, per la regola del numero guida si trova a "influire meno" sul soggetto (perché il diaframma è, per il flash, più chiuso del "giusto" e cioè della situazione di equilibrio evidenziata nella seconda colonnina). Ecco dunque che, con una impostazione come quella attuata nella prima colonnina, la luce ambiente in fotografia prevale "creativamente" sulla luce flash. Nell'ultima colonnina invece accade il contrario. Fatte tali considerazioni si può anche dire che chiudere o aprire il diaframma significa vedere variare sensibilmente la luce soprattutto sul primo piano (sullo sfondo il flash tende sempre a "perdersi") e vale quindi il detto: con il diaframma si controlla il primo piano. Analogamente, visto che "lontano" il flash non arriva, vale il detto: con il tempo d'otturazione si controlla lo sfondo.



Un leggero colpo di flash (la cui presenza è svelata da un luccichio negli occhi del soggetto), in uno scatto con diffusore per ammorbidire la luce; il fotografo non precisa se ha usato, ma è probabile, anche un filtro per ottenere una più calda temperatura di colore. È un ottimo esempio di rischiaramento in controluce. E' stata usata un'ottica da ritratto, l'AF-DC Nikkor 105mm f/2D, a tutta apertura, su Nikon F4, ad 1/160s. Cortesia archivio Nikon, foto Jim Salzano.

OTTURATORI: MEGLIO CON SINCR VELOCE L'equilibrio tra luce flash e luce ambiente

Scegliere diverse coppie "equivalenti" di tempo e diaframma, dopo aver misurato la luce ambiente, significa normalmente intervenire in due modi sul risultato fotografico:

- variare la profondità di campo (che come si sa cresce al chiudersi del diaframma)
- variare o eliminare l'effetto di mosso del soggetto (più evidente con tempi lenti, "congelato" con tempi rapidi)

Ma se si usa il flash, occorre tenere presente che nel gioco entrano altre due variabili:

- scegliere (o essere obbligati ad usare) tempi d'otturazione lenti significa esporsi al rischio della comparsa di immagini fantasma quando il soggetto sia in movimento: nella foto può infatti comparire un'immagine "congelata" (bloccata dal lampo) e ad essa se ne sovrappone un'altra "mossa" (per il contributo della luce ambiente in presenza di un tempo lento)
- variare il diaframma, anche adeguando il tempo d'otturazione, può portare a far "percepire" in modo diverso, dalla macchina, il contributo della luce flash (con diaframmi chiusi la portata del lampo è minore; se aperti, maggiore). L'influenza della luce lampo sul soggetto cambia a seconda che si usino flash a regolazione manuale o automatici.

Per quanto sopra, è chiaro che si sarà avvantaggiati se si disporrà di otturatori in grado di sincronizzarsi con il flash anche operando con tempi d'otturazione veloci. Nelle macchine con otturatore a tendina è possibile solo se si tratta di otturatori molto moderni, con tempo di traslazione davvero rapido (fino, attualmente, ad 1/250s o 1/300s). Disponendo di otturatori centrali piuttosto che a tendina si sale ulteriormente in questa prestazione: la sincronizzazione flash è

si adegua il diaframma a tale valore, lasciando la fotocamera impostata su regolazione manuale

- *variante 1*: - se si adopera un flash operante in collegamento con la fotocamera per mezzo di lettura TTL-flash, si stara la sensibilità ISO sulla fotocamera (perché essa informa il flash) aumentandone leggermente il valore. Ad esempio se la pellicola è da 100 ISO si passa a 125 ISO oppure 200 ISO, a seconda dell'effetto di "riduzione" dell'influenza del flash che si vuole ottenere

- *variante 2*: - se non si vuole ricorrere alla lettura TTL-flash (o se la macchina ne è sprovvista) e ci si serve di flash dotato di cellula a lettura diretta, si può ricorrere vantaggiosamente ad un diverso artificio: poiché di solito sul lampeggiatore si possono selezionare diverse aperture di diaframma per "dosare" l'emissione luminosa, si sceglie un valore più

"aperto" rispetto a quello del diaframma effettivo impostato sull'obiettivo. Il lampeggiatore, nell'attimo dello scatto, erogherà luce in modo più "avaro", come desiderato.

Il vantaggio dell'operare in modo semiautomatico (con TTL-flash o cellula sul lampeggiatore) sta nel fatto che l'adeguamento dell'intensità del lampo flash è automatico e consente all'operatore di spostarsi avanti o indietro rispetto al soggetto, entro limiti ragionevoli legati alla potenza del flash, senza dover rifare ogni volta i calcoletti del bilanciamento luminoso. Lo svantaggio sta invece nella possibilità che la cellula di misura del flash, o anche del sistema TTL-flash nella fotocamera, possa risentire eccessivamente di riflessi luminosi provenienti dallo sfondo (ad esempio una superficie che specchi il sole, nei controluce spinti) e quindi che l'automatismo sia ingannato.

totale, su tutti i tempi. Si gode quindi di più ampia libertà creativa quando si usa il flash in aggiunta alla luce ambiente. Gli schemi che proponiamo dimostrano che cosa accade.

Ingannare l'autosincronizzazione

Su alcune fotocamere reflex accade che nel momento in cui il condensatore del flash raggiunge la piena carica, e nel mirino si accenda la spia di "lambo pronto", un apposito circuito elettronico imponga all'otturatore, controllato elettronicamente, di impostare il tempo sincro-X (quello proprio di tale specifica fotocamera). Ecco: è una utile soluzione per salvare i distratti dal rischio di impostare l'otturatore su tempi troppo veloci e dunque protegge da un errore. Ma rappresenta un limite quando il fotografo, in vena di sperimentare, desidera scattare con tempi di otturazione particolarmente lenti: valori che possono essere comunque compatibili con il lambo flash e possono portare a foto suggestive. Un esempio è quello degli scatti al crepuscolo, situazione in cui si opera spesso con tempi lenti ma dove è gradito un colpo di flash sul primo piano. Una soluzione possibile è quella di coprire temporaneamente con un piccolo ritaglio di nastro scotch (va bene anche quello trasparente da ufficio) uno dei contatti ausiliari posti intorno al contatto centrale di sincronizzazione, sulla slitta portaflash delle fotocamere. Occorre procedere per tentativi, per individuare quello che comanda l'autosincronizzazione dell'otturatore: in molti casi è il contatto di sinistra; comunque è facile verificare perché, contemporaneamente, si spegne la segnalazione di pronto flash nel mirino della fotocamera. Così facendo si potranno tranquillamente usare i tempi più lenti, come desiderato. Lo stato di carica del flash sarà controllabile osservando

OSRAM PM 25 electron			
DIN			
m	15	18	21
1	11	16	22
15	8	11	16
2	56	8	11
3	4	56	8
4	28	4	56
6	2	28	4
85	14	2	28
ASA			
	25	50	100
Made in Germany			

Sul dorso di un flash di classe economica, non automatico, una tabellina calcolata secondo la regoletta del numero guida: il modo più elementare per trovare le corrispondenze tra distanze e diaframmi, per diverse sensibilità di pellicola.

la spia presente sul corpo del flash stesso. In molti casi sarà anche normalmente operante la lettura TTL-flash.

QUESTIONI DI TEMPERATURA DI COLORE

Il flash è comodo perché fornisce tanta luce. Ma oltre alla quantità, proviamo a tenere d'occhio la qualità: il lambo elettronico tende per sua natura a far prevalere toni azzurri sulle foto. Può essere il risultato della brevità del tempo di emissione, che va al di là del limite del cosiddetto effetto Schwarzschild delle pellicole (con esposizioni più brevi di 1/10.000s il bilanciamento dei colori

PER OPERARE SENZA AUTOMATISMO

La regola base per fotografare con ogni flash è quella basata sul Numero Guida (NG). Serve per stabilire la giusta esposizione. Recita così: se si divide il numero guida per la distanza tra flash e soggetto, si ottiene il diaframma necessario per una corretta esposizione.

Si tenga presente che:

- di solito il numero guida è espresso per pellicole da 100 ISO
- è riferito ad una distanza in metri
- la distanza da misurare è quella tra flash e soggetto, non quella tra fotocamera e soggetto (è importante se il flash è separato ed è collegato alla macchina tramite cavo)
- l'otturatore della fotocamera, se non è un otturatore centrale che assicura la sincronizzazione totale, deve essere impostato sul tempo sincro-X (specifico per ogni modello)

scivola verso l'azzurro) oppure di una sovrabbondanza di raggi UV al momento della scarica di luce (anche questi accentuati come "toni freddi" dalle pellicole). Di solito, così, la luce dei flash si distingue per essere intorno a 6.000 - 6.500 Kelvin: azzurrina, dunque. Rimedi? Qualche costruttore cerca la strada di una maggiore gradevolezza colorando in giallo tenue il vetro della parabola. Qualche fotografo percorre la strada del fai-da-te ritagliando un filtro giallo in gelatina (es. Wratten CC10Y) e infilandolo tra la parabola e l'accessorio diffusore grandangolare, usato come ferma-filtro. Una correzione della luce flash, nel ten-

ALCUNE REGOLE DI BASE

Ciò che si deve sapere sul flash

Il sincro flash

È la nozione base. Il tempo sincro flash, definito anche sincro-X, è il tempo più rapido che si può impostare sull'otturatore della macchina quando si usa il flash. Con gli **otturatori di tipo centrale**, quelli cioè con lamelle che si aprono ad iride nell'obiettivo, coincide con il più veloce tempo disponibile: in essi, infatti, il contatto elettrico che fa partire il lambo si chiude quando le lamelle sono allargate al massimo, cosa che succede comunque con tutti i tempi.

Con gli **otturatori a tendina** non è così: il flash scatta normalmente quando la prima tendina, che scopre inizialmente la pellicola, arriva a fine corsa e quando la seconda tendina deve ancora partire per la fase di chiusura. In questi apparecchi non è possibile sfruttare i tempi di esposizione più brevi, quelli normalmente ottenuti facendo partire la seconda tendina quando la prima sia ancora in corsa: la rapidità del lambo è infatti tale da sorprendere la fessura mobile dell'otturatore durante la sua corsa. In sostanza, il negativo verrebbe esposto solo in corrispondenza di una striscia.

Morale: non portate di corsa la macchina dal fotoriparatore se scoprite un negativo esposto solo per metà. La causa più probabile è una dimenticanza: non è stato regolato sul giusto tempo di sincronizzazione l'otturatore a tendina. E ancora: non sottovalutate la comodità di un otturatore centrale, quello tanto apprezzato sulle Hasselblad o sulle "vecchie" Rollei dei matrimonialisti: anche se la massima velocità è "solo" 1/500s, questo otturatore sincronizza con il flash elettronico **su tutti i tempi**.



Un set di filtri d'effetto per lampeggiatori Metz: si applicano sulla parabola, come si fa per i diffusori grandangolari.

tativo di portarla verso toni più caldi, è quasi sempre gradevole e dunque raccomandabile. Spesso, addirittura, anche nel caso che si giunga ad una correzione in eccesso.

Colori irreali

Esiste poi, anche se poco usata, la possibilità di giocare con i filtri in abbinamento al flash. Si tratta di attrezzarsi in modo speciale per ottenere risultati d'effetto. Ad esempio, si faccia così: si applichi all'obiettivo della fotocamera, caricata con pellicola per luce diurna, un filtro di conversione color ambra (es. Wratten 85B). Si collochi sulla parabola del flash un filtro in gelatina capace di una conversione esattamente opposta a quella dell'obiettivo, ad esempio un filtro azzurro (es. Wratten 80A). Si scatti e si noterà che sul primo piano, dove la luce del flash prevale sulla luce

ambiente ed i colori opposti dei due filtri si saranno controbilanciati a vicenda, si avranno tinte naturali. Sullo sfondo invece, dove il lampo del flash non arriva, prevarrà il colore del filtro posto sull'obiettivo, con effetto a volte molto spettacolare perché "aggiunto" alle spalle di un primo

piano che invece appare naturale e non filtrato.

Qualche costruttore, come Metz, ha previsto filtri d'effetto dalle intense colorazioni da applicare davanti alla parabola: sono "filtri d'effetto", per colorare intensamente la luce. Sono utili per "colorare" in modo a volte molto localizzato alcuni particolari del soggetto (es. un colpo di flash con filtratura rossa puntato su di una antica armatura all'ingresso di un castello può aggiungere drammaticità all'oggetto e non avere influenza sullo sfondo, dove la luce si perde).

La differenza tra il primo metodo (filtro sulla parabola e controfiltratura sull'obiettivo) ed il secondo (filtro solo sulla parabola) è sensibile: nel primo caso l'effetto di colore si ha sul paesaggio di sfondo mentre il primo piano, illuminato dal flash, risulta naturale. Nel secondo caso accade il contrario: l'effetto di colore, dovuto al lampo colorato, si ha sul primo piano mentre l'effetto si perde sullo sfondo.

Maurizio Capobussi

UNA PRECAUZIONE SEMPRE VALIDA

Non inserite mai nella slitta portaccessori della fotocamera un flash già acceso. La regola per evitare danni ai circuiti è quella di collegare le attrezzature fotografiche, in questo caso la reflex ed il flash elettronico, con i rispettivi interruttori generali spenti. Si accenderanno solo dopo aver fatto il collegamento. Ancora: su alcune fotocamere, specie quelle più vecchie e ormai appartenenti al "modernariato" fotografico, ma in qualche caso anche su apparecchi nuovi, la slitta portaccessori può essere dotata di una piastrina di protezione, in plastica. Usatela: protegge i delicati contatti e salva da scariche elettriche impreviste (con vecchi apparecchi possono essere anche piuttosto forti).

FLASH A CHI RIVOLGERSI

Ai maggiori fabbricanti di fotocamere, che hanno in catalogo flash "dedicati" ai propri apparecchi, si aggiungono numerosi produttori indipendenti di lampeggiatori. Le marche elencate sono ufficialmente distribuite in Italia dalle aziende indicate.

Achiever: Giliberto Foto Importex, via Ticino 12, 50019 Sesto Fiorentino (FI). Tel. 055/375383-389.

Canon: Canon Italia spa, palazzo L, strada 6 - 20089 Rozzano-Milano-fiori (MI), tel. 02/82481, fax 02/82484600. Internet: <http://www.canon.it>; e-mail: Multimedia@canon.it

Cullmann: Nowak, via Pian di Grassina 65, 50015 Bagno a Ripoli (FI). Tel/fax 055/645205

Jupiter: DFM, viale Monte Cervino 37-41, 30030 Favaro Veneto (VE). Tel. 041/634.375; fax 041/634.507.

Kolimat: Cattaneo Import Export srl, via Piantelli 6/A rosso, 16139 Genova, tel. 010/8314825-8314841.

Maxwell: Unionfotomarket, viale Certosa 36, 20155 Milano. Tel. 02/325.348 - 33001121; fax 02/3270.124.

Metz: Fowa, via Tabacchi 29, 10132 Torino. Tel. 011/81441; fax 011/8993977.

Minolta: Rossi & C., via Ticino 40, 50019 Osmannoro (FI). Tel. 055/316002; fax 055/375287.

Nikon: Nital spa, via Tabacchi 33, 10132 Torino, tel. 011/8996804; fax 011/89996225. Internet: <http://www.klt.co.jp/Nikon>

Nissin: FIM, via Rainusso 40/C, 41100 Modena. Tel. 059/820.472; fax 059/820.474.

Pentax: Distribuita da API, via A. Righi 63, 50010 Osmannoro (FI). Tel. 055/32851, fax 055/308187.

Praktica: Asphot, via Zuretti 61, 20125 Milano. Tel. 02/6693.941-2; fax 02/6707.5728.

Quantum: Manfrotto Trading, via Livinallongo 3, 20139 Milano, tel. 02/5697041.

Skina: FIM, via Rainusso 40/C, 41100 Modena. Tel. 059/820.472; fax 059/820.474.

Soligor: Il Fotoamatore, via Di Mezzo 67, 56030 Fabbrica (PI). Tel. 0587/697.147; fax 0587/697.129.

Starblitz: API, via A. Righi 63, 50010 Osmannoro (FI). Tel. 055/32851, fax 055/308187.

Sunpak: Rossi & C., via Ticino 40, 50019 Osmannoro (FI). Tel. 055/316002; fax 055/375287.

Tumax: Fiab, via Marzocchi 3, 40012 Calderara di Reno (BO). Tel. 051/728.833; fax: 051/727.626-728.217.

Unomat: Mielco, via Prampolini 4, 20158 Milano. Tel. 02/6684.999; fax 02/6688.502.

Vivitar: Fowa, via Tabacchi 29, 10132 Torino. Tel. 011/81441; fax 011/8993977.